

DOLCINO STEFANO

Letterato, nato a Compiano (Pc) nel 1462; morto a Busseto il 13 ottobre 1508.

Ebbe occasionalmente i natali in territorio piacentino e lo si deve considerare bussetano, perchè bussetana, e di antica data, era la sua famiglia.

Siccome, poi, Busseto dipendeva a quel tempo dalla Chiesa di Cremona, si spiega come l'Arisi, l'Argellati ed il Giulini lo dicano cremonese.

Fra le varie testimonianze, la più probativa è rappresentata da un atto rogato dal notaio Matteo Vighi, conservato nel pubblico Archivio di Parma, nel quale è citato «*Don., Stephanus Dulcintts... dotnus de Buxeto*».

Emilio Selettì rimarca l'errore in cui cadde l'Affò nel doppiare la stessa persona in un vecchio e in un giovane Stefano Dolcino, richiamando, a controbattere tale opinione, una lettera chiarificatrice indirizzata a questo scopo da Pietro Vitali al Pezzana e pubblicata nel 1816 a Parrna dal Paganino.

Come il concittadino Francesco Bernardino Cipelli, il Dolcino fu allievo a Cremona di Nicolò Lucaro e continuò gli studi di lettere a Milano sotto la guida di Giorgio Merula.

Abbracciata la carriera ecclesiastica, fu nominato nel 1486 canonico della basilica di Santa Maria della Scala di quella città ed in seguito economo della badia di Bernate.

Nel 1490 ottenne la cattedra di umanità all'Università di Milano.

Fu letterato di chiara fama, celebrato dal Poggiali, dall'Affò, dal Pezzana e da numerosi altri scrittori.

Tra le sue opere si ricordano *Le nozze dell'Ill.mo Duca di Milano* (Gian Galcazzo Sforza), che comprende anche una genealogia dei Visconti ed un'illustrazione del Duomo della capitale lombarda; un'Emendazione al saggio d'*Astronomia* di Marco Manlio; la dedica ed i sommari all'opera dell'abate cistercense Bonifacio Simonetta

I persecutori della fede cristiana e dei romani Pontefici. Note manoscritte ai racconti di Giorgio Merula sulle *Satire di Giovenale*; un *Codice degli anniversari, dei pii legati e dei giorni di morte dei canonici della Basilica della Scala*; una *Lettera a Giovanni Talento*; il poemetto latino *Sirmione* e vari epigrammi.

Trascorse gli ultimi anni di vita a Busseto. Poco prima della morte lasciò per testamento a quei padri Francescani la sua ricca biblioteca.